

Cultura della carità

di Gigi Borgiani, direttore

Nella prolusione in apertura del Consiglio permanente della **Conferenza Episcopale Italiana**, il Presidente **Card. Gualtiero Bassetti** ha rivolto parole esortative e dirette alla concretezza, orientate ad una politica del bene comune piuttosto che alle affermazioni gridate. *"Non basta fare proclami. La proclamazione di un valore non ci mette con la coscienza a posto. Non ci si può prendere cura dei migranti e dei poveri per poi dimenticarsi del valore della vita. Oppure, al contrario, farsi paladini della cultura della vita e dimenticarsi dei migranti e dei poveri, sviluppando in alcuni casi addirittura un sentimento ostile verso gli stranieri"*. Le **parole chiave** del suo intervento sono: **lavoro, povertà, integrazione, vita, bene comune, cultura della carità.**

Parole rivolte a tutti, al paese, alle istituzioni. Già, non basta enunciare, **occorre agire**. Perché è facile parlare, brontolare, giudicare, dire ad altri cosa si deve fare piuttosto che domandarsi: **"Cosa posso fare io?"** Si rischia spesso di cadere nella superficialità, in un *"certo intorpidimento e in una spensierata irresponsabilità"* come scrive Papa Francesco nella *Laudato si'*. Ci si dimentica che **la differenza cristiana consiste, tra l'altro, nell'opporci alla indifferenza**, alla omologazione, alla irresponsabilità, appunto. Di fronte alle enormi fragilità, ai grandi disagi dell'umanità, a cominciare da quella di casa nostra, occorre quindi **sentire il dovere di diffondere una cultura della carità** ovvero quegli elementi, quello **stile di vita** che, a partire dai propri comportamenti fino alle questioni sociali più gravi, contribuisca ad **un vivere giusto e coerente per tutti**. Mi direte: facile a dirsi! Ma rispondo: **facile a farsi se non riduciamo il nostro essere cristiani a facciata**, a idea, a buonismo, a qualche buona azione che pacifica la coscienza senza andare **al cuore dei problemi e, soprattutto, delle persone.**

C'è un passaggio nel **messaggio per la Giornata mondiale dei poveri** (che ha per titolo *"Non amiamo a parole ma con i fatti"*) in cui Papa Francesco scrive: *"Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero **incontro** con i poveri e dare luogo ad una **condivisione** che diventi stile di vita"*. E ancora: *"Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà*

in sé stessa costituisce. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti”.

Ecco: la cultura della carità nasce dal cuore, da **stili di vita coerenti** e si fa **servizio** nei gesti e nel pensiero, nel curare la **qualità di relazioni gratuite**, forti, stabili, fatte di reciprocità e orientate alla costruzione di una **società coesa ed equa**. Cultura della carità è anche andare oltre l'immediato per un impegno ad **individuare e rimuovere le cause** della povertà e del disagio.

Tra queste, la **mancanza di lavoro** è stata più volte rimarcata del Card. Bassetti nella prolusione. Tale richiamo ci rimanda **all'impegno che abbiamo scelto, tra altri, come Fondazione, per accompagnare persone da noi accolte all'inserimento lavorativo**. Per questo daremo inizio ad **una specifica raccolta di fondi** ed intensificheremo i **rapporti con aziende** disposte a collaborare ai nostri progetti.